



Soggetti a RISChio

di Raffaello De Masi

Madonna santa, certe volte mi sorprende lo stesso di come sono originale nelle mie battute; fatto sta che il numero 68 della rivista (siamo nel novembre '87) ospita quel capolavoro che fu l'Acorn Archimedes, a parte le traversie che subì e che ne decretarono la morte dopo una penosa agonia.

Macchina splendida, dicevamo, avanti dieci anni rispetto alle altre, che ebbe la sola sfortuna, come accade ai veri precursori, di essere nata troppo in anticipo. Oggi si autodecorano del blasone del RISC le grandi macchine che brillano nel mondo informatico, dai mini ai Macintosh; alla fine dell'87 una macchina piccola piccola, di costo basso, dedicata a un pubblico non ben definito tra l'home, il game e il piccolo-medio utente, apparve in punta di piedi nell'allora ancora proteiforme universo di sistemi operativi e macchine, senza battere alcuna grancassa e senza strombazzare superdoti che nessuno possedeva.

Gianluca Carradori, di Pescara, mette potentemente il dito sulla piaga della modestia del sistema operativo MS-DOS, con una particolareggiata e informata lettera, e Reinhold Burkia, di Bolzano, pone, non primo, in discussione la giustificabilità dei costi del materiale informatico, che raddoppia di prezzo appena passa la frontiera italiana. A distanza di dieci anni la situazione è migliorata ma non cambiata, mentre permane la solita mentalità da bottegaio dei distributori italiani, che rifiutano di aggiornare pacchetti comprati in altri paesi.

La rivista è divenuta davvero corposa; si raggiungono, infatti, le circa trecento pagine, e dobbiamo correre per rispettare spazi e tempi. Ma la pagina 60 del numero 68 è interessante, perché racconta dell'iniziativa della IBM contro la Bit Computer, accusata di aver "pirateggiato" la macchina di BigBlue. Oggi, con migliaia di modelli, sul mercato, tutti in sostanza simili l'uno all'altro, la cosa fa per lo meno sorridere come una battaglia già persa contro i mulini a vento, ma sono cose che allora succedevano (come mai, però, ci si chiede, la stessa cosa IBM non ha fatto con colossi come HP, Compaq, Zenith, Olivetti? Che sia stato invece un gioco all'intimidazione, più facile con avversari piccoli? Mah! E poi, in queste cose, ci si va solo a rimettere le penne, leggi Apple e la sua battaglia con Microsoft per l'interfaccia Windows).

Marco svolazza al TaiPei International Electronic

Show 87 (non a caso, in corrispondenza della pubblicazione dell'articolo, la rivista ospita un nutrito numero di pubblicità di società taiwanesi), e ci parla delle prime schede fax (allora separate dal modem vero e proprio). Il parere di Marco è che "potrebbero risultare una soluzione pratica e conveniente per chi fa un uso massiccio e articolato di questa comoda forma di comunicazione"; oggi, a dieci anni, il fax modello mattonne sta divenendo un oggetto d'arredamento, sostituito dai modem-fax che fanno lo stesso lavoro dieci volte meglio e più in fretta.

Valter Di Dio se ne va invece a Pechino, per raccontare di una società che sta adesso intraprendendo i primi passi dell'informatizzazione: scopriamo che è presente anche l'Italia, anzi in prima fila il Ministero P.T., che offre una periferica che fa divenire un utente, dotato di presa telefonica, utente telegrafico (sic!) perfettamente funzionale (quando si dice il progresso! E' di pochi mesi fa la notizia che il Morse è stato ufficialmente eliminato in tutti i paesi del mondo, ma ho sentito, contemporaneamente, da un ufficiale della Marina Italiana, che, invece, da noi, resterà nei programmi d'istruzione delle nostre forze armate. Più o meno con la stessa ampiezza di vedute con cui il Ministero della Pubblica Istruzione scelse, a suo tempo, il Pascal come linguaggio d'elezione per i programmi ministeriali!).

Honeywell offre sul mercato una tastiera luciferina, visto che è capace di operare tra i -20 e i 65 °C, e resiste a urti, salsedine, umidità, vapori di zolfo, sabbia e polvere, solventi e petrolio (e magari anche sputacchiate e maledizioni di fattucchiere; N.d.R.). Elvezio Petrozzi inaugura in maniera professionale un ampio discorso su come utilizzare, anzi far coesistere, Totocalcio e computer; Francesco Petroni prova il Lotus 123 con gli add-in Déjà & InWord. Specchio dei tempi, il solo pacchetto base costa circa un milione, mentre il Déjà costa più di trecentomila lire e l'altro ne costa duecento. A cosa servono è presto detto; il primo è un add-in che permette di dialogare con dati DBIII, il secondo è un WP piuttosto semplice che, in quanto add-in di 123, utilizza il più possibile le funzionalità operative dell'ospite, soprattutto nell'aspetto, e permette una completa trasferibilità dei dati da e per lo spreadsheet.

Ed eccoci al vero principe di questa puntata, l'Acorn Archimedes. Rompendo con la classica linea di tendenza della casa produttrice, piuttosto conservatrice, questa macchina è dotata di un avveniristico processore RISC a 32 bit, con 25 registri interni sempre a 32 bit, e con un bus di indirizzi a 24 bit. Nella perfetta ottica della filosofia e dell'architettura RISC, il processore (realizzato in proprio dalla Acorn) è dotato di solo 44



ALTRI TEMPI



L'Acorn Archimedes fu il primo personal computer basato su un microprocessore RISC (Reduced Instruction Set Computer), in grado cioè di elaborare molto rapidamente istruzioni macchina semplici. Non ebbe vita facile, ma non per questo non contò a lungo su una nutrita schiera di estimatori (se non, addirittura, veri e propri fan).

istruzioni, tutte eseguibili in un solo ciclo, e la macchina può raggiungere, pur non essendo dotata dei muscolosi clock odierni, i 4 MIPS (milioni di istruzioni al secondo). Per avere un'idea della velocità di esecuzione, ricordiamo che in alcuni test appare tre volte più veloce rispetto a un Compaq 386 e dieci volte più veloce di un XT; la vera perla sta, però, nel confronto con una macchina Symbolics, una workstation destinata a eseguire codice Lisp. Archimedes è tre volte più veloce a gestire liste Lisp, sebbene costi trenta volte di meno. Ma la cosa che dimostra davvero la potenza del cuore che batte sulla motherboard è il Basic; il BCC Basic versione 5 (che ad onta del nome, è un linguaggio completamente riscritto). Ovviamente la macchina ha un suo sistema operativo, l'Arthur, che permette di inserire ordini sia attraverso comandi da tastiera, sia attraverso una comoda interfaccia grafica (una via di mezzo tra GEM e Windows).

Con la dotazione di base è fornito un dimostrativo che evidenzia l'incredibile potenza del binomio macchina-linguaggio. Il giudizio migliore, sulla macchina, sta nelle conclusioni dell'articolo: "L'Archimedes è una macchina diversa". Nata troppo presto vivrà, anche da noi, una vita lunga ma piuttosto grama (MC dedicò, a questa macchina, per un tempo abbastanza lungo, anche una rubrica fissa).

Datavue Spark e Datavue Snap sono due portatili basati sulla sempiterna CPU 8088 e dotati di una buona tastiera, di un display retroilluminato e di uno o due drive da 3 pollici e mezzo. Il costo varia dai due

milioni e mezzo ai sei e, a parte la buona portatilità, non brillano certo per prestazioni. Più in-



Non temete, non si tratta di un sanguinario film dell'orrore! Il Datavue Snap (qui diviso nei due "semisnap"!), quando i notebook ancora non esistevano, era un portatile scomponibile in due parti distinte. Display, tastiera ed elettronica si trovavano nella parte anteriore, nel posteriore (staccabile e... lasciabile a casa) c'erano le memorie di massa (floppy disk e hard disk da 20 megabyte) e un'eventuale scheda di espansione di tipo "corto" in standard ISA.

Ecco qui, il padre di tutti gli Zip. Si tratta dello Iomega Bernoulli Box provato sul numero 68 di MC, del novembre 1987. Costava più di cinque milioni, ma disponeva di ben due drive per "cartuccione" da 20 megabyte l'una. Praticamente fantascienza!

teressante è la prova dello Iomega Bernoulli Box II, tipo di memoria di massa che tentava i primi vagiti in quel periodo e che faceva gridare al miracolo per saper contenere su una cartuccia ben venti MB. Il costo è spaventoso (oltre i cinque milioni), ma l'assoluta novità dell'oggetto e il range di grandezza (e prezzi) dei dischi rigidi di allora lo rende comprensibile, anche se poco giustificabile. Bello anche il modem Microsmar a 300-1200 bps, realizzati con diverse interfacce per il mondo PC e quello Commodore 64: a fronte di quanto visto in altre occasioni, offre prestazioni discrete e un costo più che accettabile.

Guarda guarda, un altro emulatore PC, stavolta dedicato all'Atari ST, ed anche un cofanetto pieno di software per l'Amiga, software che va dal wp al più classico dei simulatori di volo. Francesco Petroni ci parla di CAD e computer, e MacCorner ospita una prova di Reflex della Borland, tentativo di inserire nell'area Mac il famoso database.

Per Natale, arrivano i Transputer

Le prove ospitano il Turbo Prolog, tentativo di Borland di entrare nell'area della A.I. e dei linguaggi ad essa dedicati, offrendo un ambiente di programmazione fi-



ALTRI TEMPI



Avete mai visto una schifezza simile?». Sono le testuali parole dette (e scritte) da Marco Marinacci di ritorno dal Comdex Fall 87 di Las Vegas, commentando questo incredibile prodotto lì esposto. Negli States, evidentemente, qualcuno già a quei tempi voleva sotterrare i personal computer, cucendovi addosso una deliziosa (!!!), quanto inutile (e ridicola!) cassa da morto. Quante ne avranno vendute?

nora area e patrocinio di soli addetti ai lavori. Il linguaggio qui implementato si presenta accattivante, essendo costituito da un editor molto agevole, da una serie di utility pratiche e ben realizzate, da un debugger notevolmente efficace e da un compilatore, come sempre nella filosofia della Borland, rapidissimo. Il tutto a un costo certamente abbordabile (poco più di due centoni), la terza parte di quanto costa il solo Excel.

Già, perché le pagine successive sono dedicate al re degli spreadsheet che sta per divenire, in ambiente Mac e Windows, quella pietra miliare che nelle macchine della generazione precedente era stato VisiCalc e che, nella fase di transizione, ha subito l'imperioso dominio di Lotus 123.

Strana sorte, quella di questi due pacchetti, che non hanno saputo rinnovarsi e mantenere quel primato che, in tempi diversi, hanno saputo conquistare sul mercato. E così VisiCalc ha partorito, come suo successore, un topolino, quel TKSolver! tanto geniale dal punto di vista degli algoritmi in esso implementati, e tanto inutile nella sua applicazione pratica. Sorte ancora più strana quella di Lotus, che forse capì troppo tardi come il suo 123 fosse ormai datato, legato com'era all'editing testuale del DOS, e non seppe e non volle reimplementarlo in tempo nelle nuove interfacce nascenti. E quando si decise a farlo (vedi 123 per Mac), ormai le mucche erano scappate dalla stalla e mettere le porte di ferro non serviva più.

Chi di Excel conosce oggi le meraviglie rivedrà, rileggendo l'articolo, antiche vestigia dimenticate o, ormai, appena visibili nelle nuove versioni. Ciononostante molti modus funzionali sono ancora quelli di allora, a giustificazione di un'impostazione progettuale già dall'inizio fun-

Sempre nell'attesa dei primi notebook (ancora di là da venire...) i costruttori di computer portatili continuavano con le prove tecniche di trasmissione. Il Compaq Portable 386, ad esempio, era un trasportabile (si fa per dire, visto che pesava quasi dieci chili!) in formato macchina per cucire. Integrava, però, una vera tastiera estesa e un display elettroluminiscente al plasma.



zionale ed azzeccata (cosa che per esempio non può dirsi di Word, che ha subito, nella sua lunga vita, numerosi e non sempre fortunati stravolgimenti); sono già presenti le macro, e l'area di charting è sufficientemente potente e articolata (anche se Microsoft offrirà per un certo periodo un pacchetto dedicato, il Microsoft Chart appunto). Particolare ancora una volta curioso, la versione 1 rimase per molti anni la sola disponibile e solo dopo alcuni attacchi da parte di grosse firme del software (Ashton-Tate, ma anche Lotus e Wingz) si decise a nuovi significativi aggiornamenti.

Compaq presenta un bel portatile basato su architettura 386, con schermo re-

troilluminato al plasma e un winchester da 40 MB; prezzo una quindicina di milioni, centone più, centone meno (quello che oggi costa un HP 9000). Il Toshiba T1000 è una macchina assolutamente convenzionale, basata su un semplice 8088, ma con un driver da 3 1/2 interno e un costo pari a circa un decimo del precedente. Gran rapporto qualità-prezzo, invece, nel Commodore PC1, un "clone" basato sull'8086 che ospita un driver da 5" un tantino antiquato, un clock lento come un treno a vapore, ma che costa, monitor colore compreso, un milione e trecentomila lire circa. Ancora ADP offre la prova di una scheda PC per Amiga, ma non si riesce bene a capire perché uno dovrebbe-



Più tradizionale per forma e dimensioni, il Toshiba T1000 rappresentava una valida alternativa economica per il mobile computing dell'epoca. Display CGA non retroilluminato, processore "basico" 8088 a 4,77 MHz (come il primo PC IBM), in versione CMOS, niente hard disk e soli 512 K di memoria RAM. Era però molto compatto e si faceva trasportare senza tanta fatica.



La Commodore Bridge Board era un vero e proprio PC IBM compatibile su scheda da inserire all'interno dell'Amiga 2000. La compatibilità con il mondo IBM era assicurata anche dalla presenza degli slot ISA all'interno della macchina Commodore che prendevano vita inserendo, appunto, la scheda Bridge Board, ponte tra i due mondi. Applicazioni PC e Amiga potevano così "girare" contemporaneamente nella stessa macchina, senza minimamente infastidirsi l'un l'altra. Inoltre era possibile una completa condivisione delle risorse tra i due sistemi. Cosa desiderare di più?

be spendere esattamente il prezzo del PC1 precedente per acquistare una sola scheda di emulazione (infatti, ADP conclude con le parole "certo, se costasse la metà...!"). Eccellenti risultati, invece, dalla prova della Nec Pinwriter P2200, certo non a buon mercato, ma con risultati comparabili ad una attuale getto d'inchiostro e capace di maneggiare anche fogli singoli. Altra stampante è la CX 20 della Disitaco, che costa la metà e offre un buon servizio a un utente non avanzato.

Nell'area rubriche, ecco l'ennesima implementazione del Life su Amiga, l'anteprima dell'Atari Transputer Box (basato sul processore "intrinsecamente parallelo" della britannica Inmos, nota di ADP), che poi sarebbe una periferica in grado di trasformare l'Atari Mega ST in un'eccezionale stazione grafica, il True Basic di John G. Kenemy e Thomas E. Kurtz (ohilà, chi sono costoro? Ma i padri del BASIC, quelli del leggendario Dartmouth College) imple-

mentato su Mac, la prova del gigante del DTP (PageMaker, che diavolo!).

Anno nuovo, BASIC nuovo

Il numero di gennaio ci offre subito notizie su macchinette di gran pregio, i nuovi Pocket Sharp, che da tempo detengono saldamente una loro oasi di mercato. Big-Blue, visto che ha qualche soldino da

spendere, offre al comune di Vinci un sostanzioso contributo per il recupero e il restauro del cosiddetto "sentiero di Leonardo" (volete sapere cos'è? Andate a Vinci!). La Microshop di Torino tenta la strada della traduzione automatica (ci si sono rotte la testa in molti e, oggi, stiamo ancora aspettando risultati ragionevoli!) e Angelo La Duca ci parla dei primi CD visti in circolazione. Ecco la prova della nuova versione di Paradox, la 2, che non ricusa l'interfaccia MS-DOS per il più moderno Windows, ma che in ogni caso offre prestazioni di tutto rispetto.

Sinfonia di BASIC, dicevamo; e, infatti, ecco la prova del Microsoft QuickBasic e del Borland TurboBasic, pacchetti praticamente sovrapponibili per potenza, caratteristiche, prezzo (un paio di centoni) e che serviranno ancora per diverso tempo i vecchi nostalgici del fai da te. PCBit offre un nuovo portatile, basato sull'architettura del suo AT, che ADP fregia del nome di "veloce" per raggiungere una frequenza di clock di ben 10 MHz. Bello è il Philips NMS 9100, ancora un clone, ma figlio della blasonata casa di Eindhoven, dotato di uno o due floppy e dal costo estremamente basso. Interdata offre un suo 386 formato (allora inusitato) tower a prezzi variabili dai 7 ai 12 milioni (in questo caso con un HD da 122 MB, un vero gigante), e la Kiber Calculatori una serie di schede grafiche costose (fin oltre i cinque milioni) ed estremamente sofisticate e specializzate. Sempre a proposito di BASIC, ecco la prova dell'MSBasic per Macintosh, alla versione 3e, per il DTP un'overview di Ventura, e, nella rubrica di intelligenza artificiale, alcune curiose dissertazioni sulla tecnica della visione.

Concludendo

Beh, spazio ne è rimasto ben poco per poter raccontare di più. Allora solo una curiosità; in un solo numero abbiamo contato, nella posta, ben 45 Club ben distribuiti tra MSX, Amiga, C64, Spectrum e, perfino, TI-99. Ma l'annuncio più curioso riguarda un utente che baratta la sua collezione di Tex con "disketti" (scritto proprio così) di rock e pop. Tentativo (riuscito) di far passare in una rivista di informatica un annuncio di altro genere, o semplice ingenuità? A risentirci!

MS



Naturalmente la corsa alle massime prestazioni riguardava, già allora, i computer portatili. Ecco qui il primo portatile basato sull'Intel 80286, per intenderci, quello dell'AT: era distribuito dalla Bit Computers, titolare del marchio PCBit.